



Risposta alla consultazione

Linee di intervento sulla proprietà industriale
per il triennio 2021-2023

Position Paper

Maggio 2021

Abstract

Il piano di intervento triennale per la promozione dell'innovazione e degli strumenti di tutela e valorizzazione della proprietà industriale è un progetto ambizioso e la sua efficacia dipenderà principalmente dalle modalità e tempistiche con cui le proposte saranno attuate.

Si condivide la proposta di intervenire sulla normativa nazionale sulla PI per una maggiore armonizzazione con quella sovranazionale e per adeguarla alla veloce evoluzione tecnologica. Tale intervento dovrà coinvolgere il mondo accademico, istituzionale e delle imprese. Si propone di avviare un tavolo di lavoro anche sugli Standard Essential Patents (SEP), indicati fra le priorità a livello Europeo.

Sono centrali gli interventi per rendere più efficaci, rapide ed economiche le procedure amministrative di registrazione e mantenimento dei titoli di proprietà intellettuale, per integrare i sistemi e sviluppare nuovi servizi applicativi. Si dovrebbe migliorare la fruibilità e interazione dei database e si dovrebbe intervenire anche per ridurre i costi delle procedure avviate presso l'UIBM.

Tali misure, insieme a una semplificazione normativa, consentiranno un più semplice accesso da parte delle imprese agli strumenti di tutela della PI e alla creazione di nuovi spin off e start up.

A tal riguardo, l'implementazione del sistema brevettuale europeo, e l'assegnazione all'Italia della sede centrale del TUB di Londra, continuano a essere una priorità per l'industria e la competitività del paese.

Si condividono le proposte per promuovere la cultura della PI e incentivarne l'uso da parte delle PMI, anche organizzate in Rete. A tal fine gli strumenti di sostegno alla PI devono essere rafforzati e coordinati con gli strumenti di supporto alla R&S, in particolare il patent box e il credito d'imposta.

In relazione alla valorizzazione della ricerca pubblica, occorre trovare un punto di equilibrio tra la diffusione dei risultati, l'incentivazione delle pubblicazioni scientifiche, la tutela del know-how e il ricorso alla protezione brevettuale per i risultati della ricerca, anche al fine di aumentare la collaborazione tra il sistema pubblico e le imprese, in un'ottica di semplificazione, certezza nonché velocità delle decisioni.

Per quanto riguarda la gestione della PI in tempo di crisi, Confindustria richiama la posizione già espressa di sostanziale contrarietà alle licenze obbligatorie per i vaccini anti-Covid 19, e l'esigenza di promuovere accordi di licenza volontari, che includano anche processi di trasferimento di tecnologia con licenziatari o produttori accuratamente selezionati

Si condividono le misure proposte per il contrasto alla contraffazione, che non possono prescindere da una ampia e capillare attività di comunicazione e formazione sulla PI e da una prospettiva di medio tempore. Il mandato del CNALCIS oltre ad essere esteso a 4 anni dovrebbe includere anche la pirateria, in coordinamento con il MiC, poiché la lotta alla illegalità, soprattutto nel mondo online, deve avere un approccio trasversale, come peraltro delineato nel DSA.

Al fine di tutelare il Made in Italy e la PI delle imprese che esportano, è importante che gli accordi di libero scambio siano strutturati maggiormente sui capitoli dedicati alla proprietà intellettuale, ed in particolare alla contraffazione.



Indice	1
1 Migliorare il sistema di protezione della proprietà industriale	3
1.1 Aggiornare la legislazione di settore	4
1.2 Consentire l'utilizzo di procedure rapide, efficaci e a costi contenuti	5
1.3 Favorire l'integrazione tra i sistemi e lo sviluppo di nuovi servizi applicativi	6
1.4 Completare l'attuazione del Sistema Brevettuale Unitario	6
1.5 Ottimizzare il sistema dei certificati di protezione complementare	6
1.6 Promuovere la cultura della PI	7
2 Incentivare l'uso della PI, in particolare da parte delle PMI	7
2.1 Garantire il sostegno finanziario agli strumenti per la valorizzazione dei titoli di PI	8
2.2 Supportare l'accesso ai servizi di consulenza specialistica	9
2.3 Promuovere azioni per la valutazione economica dei titoli di PI	9
2.4 Valorizzare gli esiti della ricerca pubblica promuovendone i brevetti	10
2.5 Rafforzare le reti territoriali di assistenza alle imprese	11
3 Facilitare l'accesso ai brevetti e la loro conoscenza	12
3.1 Gestire l'accesso alla proprietà intellettuale in situazioni di crisi	12
3.2 Mettere a disposizione le informazioni brevettuali	13
4 Garantire un rispetto più rigoroso della proprietà industriale	13
4.1 Approfondire la conoscenza del mercato del falso	14
4.2 Aggiornare la normativa per il contrasto alla contraffazione	14
4.3 Sensibilizzare l'opinione pubblica sui danni della contraffazione	15
5 Rafforzare il ruolo dell'Italia in sede comunitaria e internazionale	15
5.1 Partecipare attivamente ai lavori in sede comunitaria	17
5.2 Supportare l'attuazione del pacchetto sul Brevetto Unitario	17

1 Migliorare il sistema di protezione della proprietà industriale

Confindustria esprime apprezzamento per l'iniziativa del Ministero dello sviluppo economico volta a definire un piano di intervento triennale per la promozione dell'innovazione e degli strumenti di tutela e valorizzazione della proprietà industriale.

Un solido sistema di PI è fondamentale per l'innovazione, la crescita, la competitività e la creazione di posti di lavoro. La definizione di un quadro di policy finalizzato a promuovere la capacità innovativa è essenziale perché l'Italia, insieme alla UE, possa mantenere il suo ruolo di leader mondiale nello sviluppo di soluzioni sostenibili per affrontare le sfide attuali legate alla *green transition* e la trasformazione digitale.

La promozione dell'innovazione e del progresso tecnologico attraverso la definizione di un quadro di proprietà intellettuale efficiente e di un regime di applicazione efficace per affrontare la contraffazione e altre pratiche illegali, insieme a una solida strategia industriale, avrebbe l'effetto, a lungo termine, di rafforzare le imprese innovative nazionali e quindi di generare una crescita economica, necessaria per uscire in tempi rapidi dall'attuale crisi legata al COVID-19.

Nell'ultimo rapporto per l'Italia, l'OCSE indica l'incremento degli investimenti in innovazione come strumento di policy per la crescita del PIL.

Si consideri che, in Italia, le imprese ad alta densità di diritti di proprietà intellettuale contribuiscono per il 47% alla formazione del PIL e per il 31,5% all'occupazione, registrando performance superiori rispetto agli altri paesi europei (in cui, in media, queste imprese contribuiscono per il 45% del PIL della UE e per il 29,2% dell'occupazione)¹. Gli *intangibles* costituiscono, dunque, il reale valore economico di un'impresa e, al contempo, il principale fattore di competitività di un paese a livello globale.

Come evidenziato da Confindustria nel suo "*Il Coraggio del futuro – Italia 2030-2050*", un'efficace policy di sostegno dell'innovazione deve poter far leva su una molteplicità di strumenti, tra cui quelli istituzionali, di semplificazione amministrativa, formativi, di incentivazione, di investimento nelle nuove conoscenze, coerenti con le linee delineate a livello sovranazionale, anzitutto europeo.

È pertanto condivisibile l'approccio trasversale del Governo attraverso cui assicurare una ampia tutela e una corretta valorizzazione dell'innovazione: sotto il profilo del riconoscimento del valore economico degli asset immateriali dell'impresa, affinché siano correttamente rappresentati nei bilanci aziendali e concorrano adeguatamente nella definizione del loro ranking nelle trattative commerciali e nell'accesso al credito; sotto il profilo finanziario, per agevolare il ricorso ai titoli di PI e la loro valorizzazione industriale e commerciale da parte delle imprese, soprattutto di piccole dimensioni, in piena coerenza

¹ Fonte: [Report "Intellectual property rights intensive industries and economic performance in the European Union" EUIPO – EPO](#), (September 2019)

con le caratteristiche del tessuto produttivo italiano; sul piano culturale, affinché si allarghi la conoscenza e si condivida l'importanza dei diritti di proprietà intellettuale.

Il piano di azione triennale è dunque ampio e ambizioso, tuttavia la sua efficacia dipenderà principalmente dalle modalità e tempistiche con cui le proposte saranno attuate e dalla semplice accessibilità alle misure di sostegno previste.

1.1 Aggiornare la legislazione di settore

In via di principio, è condivisibile la proposta del Governo di intervenire sul Codice della proprietà industriale per perseguire una maggiore armonizzazione delle norme italiane con la normativa sovranazionale e per adeguarlo alla veloce evoluzione tecnologica. È un progetto ambizioso che, come correttamente previsto, deve coinvolgere tutti gli stakeholder interessati, (associazioni di categoria, imprese, professionisti, Ministeri, Università, Enti pubblici di ricerca, ecc.).

Inoltre, l'intervento riformatore dovrebbe perseguire l'obiettivo di creare un sistema di protezione più semplice, efficace, rapido e a costi contenuti: la semplificazione normativa e amministrativa porterà un aumento dei beni immateriali registrati e nuovi spin off e start up.

In particolare, si condivide la proposta in materia di brevetti, per consentire al richiedente di pagare i diritti di deposito entro un predefinito termine, successivo alla presentazione della domanda di brevetto, mantenendo ferma la data di deposito ufficiale della stessa. Gli interventi sulle procedure burocratiche di deposito dei brevetti sono indispensabili per rendere il sistema di registrazione e gestione più efficiente e allinearci agli standard europei.

Con riferimento al comparto dei disegni e modelli industriali si sostiene l'intenzione del Governo di procedere a una maggiore armonizzazione della normativa nazionale con quella europea. Un quadro europeo armonizzato di regole contribuisce a dare maggiore certezza alle imprese che vogliono tutelare i propri disegni o modelli industriali e che operano in un contesto sovranazionale.

Tale intervento non può prescindere dalle nuove tecnologie applicabili ai disegni o modelli, come la stampa 3D e i progetti di interfaccia.

Dovrebbe inoltre essere prestata attenzione all'interazione tra il sistema di protezione del design e le policy di promozione dell'economia circolare, al fine di conciliare le esigenze di tutela dei diritti di proprietà intellettuale con l'obiettivo di migliorare la circolarità del prodotto in tutto il suo ciclo di vita (ad esempio il riutilizzo dei pezzi di ricambio). Qualsiasi riforma dovrebbe tener conto del contesto di riferimento per garantire la coerenza tra le misure di policy ed evitare incentivi contrastanti per imprese e consumatori.

Inoltre, sono molto importanti i lavori proposti nell'ambito delle nuove tecnologie digitali, sui quali Confindustria potrà dare un valido contributo, anche con riferimento alle prime discussioni già avviate in BusinessEurope.

In tale sede è stato per esempio affrontato il tema della possibile correlazione dei brevetti con l'Intelligenza Artificiale, che si sviluppa in più modi: da un lato i progressi tecnologici sull'IA possono essere brevettati, dall'altro l'IA può essere applicata alle procedure brevettuali per migliorarne la qualità e ridurre le inefficienze e ai relativi dati brevettuali per migliorare la conoscenza.

Dal punto di vista del diritto sostanziale dei brevetti, è necessario assicurarsi che l'attuale quadro giuridico sia adeguato a rispondere alla rivoluzione tecnologica. Per esempio, dovrebbero essere elaborati standard di brevettabilità completi, trasparenti e affidabili nell'ambito dell'attuale quadro per garantire che le invenzioni di IA non siano escluse dalla protezione, come affermato nel rapporto della tavola rotonda di esperti IP5 sull'intelligenza artificiale tenutasi a Monaco il 31 ottobre 2018. Dal punto di vista procedurale, le nuove tecnologie offrono nuove opportunità in termini di ricerca, classificazione e strumenti elettronici per la gestione online del processo di concessione del brevetto.

È, dunque, auspicabile l'impegno di tutti gli uffici nazionali e europei per migliorare e sviluppare nuovi processi e servizi per adattarsi al meglio alle mutevoli esigenze e renderle sempre più user friendly.

Si esprime infine la necessità di avviare una riflessione anche sugli Standard Essential Patents (SEP), che non sono menzionati nelle Linee di intervento strategiche malgrado siano indicati fra le priorità a livello Europeo. Sarà importante avviare gruppi di lavoro e studio per l'identificazione di un approccio comune a livello europeo, con la partecipazione delle associazioni e imprese. La standardizzazione basata su tecnologie protette da brevetto è un fattore chiave per l'innovazione industriale e la competitività. Occorre definire un sistema equo e affidabile per la concessione di licenze, l'uso e l'enforcement dei SEP, necessari per mantenere un equilibrio tra le diverse esigenze di uso pubblico e i diritti privati dei titolari di SEP.

1.2 Consentire l'utilizzo di procedure rapide, efficaci e a costi contenuti

Si condividono gli interventi delineati dal Governo per rendere più economiche, efficaci e rapide e le procedure amministrative di registrazione e mantenimento dei titoli di proprietà intellettuale.

In particolare, sarebbe opportuno intervenire sulle banche dati, soprattutto in relazione ai marchi, per rendere più semplice la loro consultazione migliorando la disponibilità, rintracciabilità e aggiornamento dei dati. Gli interventi dovrebbero tendere ad una maggiore rapidità del processo e una semplificazione delle procedure di consultazione, acquisizione e digitalizzazione delle domande e registrazioni.

Ad esempio, potrebbero essere rimosse le attuali restrizioni temporali di accessibilità al sistema di deposito telematico di tutti i titoli di PI, consentendone l'accesso tutti i giorni e per 24 ore, in linea con gli standard europei e internazionali.

Inoltre, gli interventi proposti dovrebbero mirare anche ad una riduzione degli oneri economici per la gestione dei titoli di proprietà intellettuale e per l'accesso alle procedure dell'UIBM. Il Mise potrebbe farsi portavoce presso gli altri Ministeri competenti per una graduale eliminazione delle "tasse nascoste", come bolli e tasse di registro, che gravano sulle procedure presso l'UIBM. Al fine di incoraggiare la registrazione e gestione dei titoli di proprietà intellettuale dovrebbero rimanere solo i diritti da pagare, pubblicati in modo trasparente e completo sul sito dell'UIBM.

Si auspica infine la rapida implementazione dei procedimenti amministrativi di nullità e decadenza dei marchi davanti all'UIBM, supportando tale riforma con strumenti informatici e risorse umane adeguate.

1.3 Favorire l'integrazione tra i sistemi e lo sviluppo di nuovi servizi applicativi

È assolutamente rilevante la proposta di avviare la progettazione di una nuova infrastruttura telematica di supporto per la gestione di tutte le domande e i titoli di PI, basata sulle più avanzate tecnologie di trattamento dati e capace di integrare i sistemi e le basi dati già esistenti e di arricchirli con nuovi e più evoluti servizi a supporto dell'utenza, per integrare i sistemi e sviluppare nuovi servizi applicativi.

Questa infrastruttura dovrebbe prevedere anche un database maggiormente collegato e interattivo con quelli dell'EPO, WIPO ed EUIPO.

Come evidenziato sopra, tali misure, insieme a una semplificazione normativa e all'efficientamento amministrativo, consentiranno un più semplice accesso da parte delle imprese agli strumenti di tutela della PI e alla creazione di nuovi spin off e start up.

La digitalizzazione delle procedure amministrative, lo sviluppo di nuovi servizi, sfruttando anche l'applicazione delle nuove tecnologie, sono passaggi imprescindibili per accrescere il patrimonio immateriale delle imprese e promuovere l'innovazione del paese.

1.4 Completare l'attuazione del Sistema Brevettuale Unitario

L'entrata in funzione del sistema brevettuale unitario, nonostante i diversi ostacoli registrati negli ultimi anni, continua a essere una priorità per Confindustria.

Confindustria aveva formalizzato al precedente Presidente del Consiglio la richiesta di un impegno politico volto ad ottenere la Divisione Centrale del Tribunale unificato dei brevetti originariamente assegnata a Londra. È stata apprezzata la formalizzazione della candidatura dell'Italia nella riunione del Comitato preparatorio nel settembre 2020 e il successivo impegno del Governo in tal senso. È però essenziale proseguire sulla strada tracciata per costruire tempestivamente il consenso politico a livello europeo e raggiungere l'obiettivo prefissato.

1.5 Ottimizzare il sistema dei certificati di protezione complementare

È pienamente apprezzabile il riconoscimento del Governo sull'importanza strategica del settore farmaceutico. L'Italia può vantare un'industria biofarmaceutica forte, in grado di competere a livello globale, anche grazie a una politica di valorizzazione e protezione dei brevetti e degli altri titoli di proprietà industriale che ha consentito alle imprese di compiere importanti investimenti nel settore.

Si rinvia al paragrafo 3.1. per i commenti specifici in tema di tutela dei brevetti sui vaccini e terapie anti Covid-19.

Con riferimento al tema specifico dei certificati di protezione complementare, evidenziamo l'importanza di creare un unico titolo SPC con un meccanismo unitario di rilascio, per evitare criteri differenziati che ostacolano la ricerca e lo sviluppo di nuovi medicinali. In Italia, attualmente, l'esistenza e la relativa scadenza di brevetti e certificati di protezione complementare è indicata nell'apposita sezione del sito del Ministero dello Sviluppo Economico: sarebbe auspicabile un aggiornamento costante di tali indicazioni consentendo alle aziende titolari di interagire prontamente con l'Amministrazione.

1.6 Promuovere la cultura della PI

L'attività di formazione, comunicazione e informazione sulla Proprietà intellettuale ha un ruolo centrale per promuovere l'innovazione e una consapevolezza ampia e capillare del valore strategico degli asset immateriali e del valore della legalità.

Per questo supportiamo la proposta del Governo di implementare azioni di diffusione della cultura della proprietà intellettuale, che potrebbe essere attuata con un progetto di grande respiro destinato a tutta la comunità, con una prospettiva di medio termine e che coinvolga attivamente le istituzioni, il mondo accademico e le associazioni industriali di categoria e le imprese.

L'attività di formazione, in particolare, dovrebbe essere sviluppata e promossa non solo nei confronti dei cittadini e delle imprese, ma anche dei decisori e amministratori centrali e locali.

Il progetto dovrebbe prevedere anche azioni mirate per rafforzare la formazione di nuovi esperti su questo tema, lavorando in coordinamento con le scuole e le università, con l'obiettivo anche di creare nuove opportunità di lavoro per i giovani.

Sarebbe dunque importante introdurre la materia PI nelle scuole e in maniera diffusa nelle università, in particolare nei corsi di laurea scientifici, economici e giuridici. Si dovrebbe puntare alla creazione di centri di eccellenza universitari per lo studio e la diffusione della proprietà intellettuale, fortemente collegati con l'industria. Un uso più diffuso degli strumenti di PI si può ottenere solo se si crea un management consapevole della sua importanza.

2 Incentivare l'uso della PI, in particolare da parte delle PMI

Come evidenziato dal Governo, le piccole e medie imprese (PMI) non hanno la percezione del valore degli asset immateriali di cui sono titolari, né dal punto di vista economico e finanziario, né sotto il profilo del vantaggio competitivo.

Per questo è importante che il progetto di promozione della cultura della PI rivolta alle PMI sia focalizzata su alcuni aspetti specifici, correttamente individuati nelle Linee di intervento strategiche.

Una strategia di policy vota a sostenere le PMI deve migliorare le possibilità di accesso alle competenze, alla consulenza esterna e ai finanziamenti, sostenere l'internazionalizzazione e la trasformazione digitale. Per ottenere risultati concreti, è necessario rafforzare l'interazione tra le istituzioni UE, gli uffici nazionali della PI, le autorità locali, regionali e nazionali, le associazioni di impresa e le stesse PMI.

Inoltre, è auspicabile promuovere la PI anche nelle reti di impresa. Confindustria, insieme a RetImpresa – Agenzia confederale per le aggregazioni e le reti di imprese - supporta lo sviluppo delle PMI e delle filiere produttive attraverso la creazione di reti innovative. Lo strumento principale è il contratto di rete: questo modello operativo di collaborazione organizzata dell'attività d'impresa è ormai diffuso (a maggio 2021 oltre 6.970 reti registrate in Italia con 39.780 imprese aggregate, nella maggior parte dei casi prive di soggettività giuridica – c.d. reti-contratto), a partire dai Territori, dai Distretti e dalle Filiere, e risponde all'esigenza concreta degli imprenditori di costruire alleanze flessibili su progetti e obiettivi strategici di innovazione, internazionalizzazione, trasformazione digitale. Le reti di imprese rappresentano una leva competitiva sul piano operativo e della concreta valorizzazione degli *intangibles* aziendali, con un effetto potenzialmente incrementale del numero e della portata dei risultati dell'innovazione generati grazie alla collaborazione, anche nella prospettiva di rafforzare le strategie di lotta alla contraffazione e di tutela delle eccellenze create in Italia.

2.1 Garantire il sostegno finanziario agli strumenti per la valorizzazione dei titoli di PI

Le misure di sostegno per la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale (Brevetti+, Marchi+, Disegni+) sono state oggetto, in questi ultimi anni, di una sempre crescente attenzione e richiesta da parte delle imprese; ciò evidenzia come la promozione della PI non possa prescindere da interventi di sostegno finanziario.

Sono pertanto pienamente condivisibili le proposte del Governo finalizzate ad assicurare continuità e risorse adeguate a queste misure, comprese quelle relative ai marchi collettivi e di certificazione, che consentirebbero anche una programmazione dell'apertura dei bandi, utile alle imprese per pianificare le proprie strategie e progetti di investimento con le tempistiche adeguate.

L'informativa relativa ai bandi e gli strumenti informatici di accesso dovrebbero essere semplificati per consentire alle imprese di poterli valutare e parteciparvi autonomamente, senza dover ricorrere al supporto di consulenti esterni. Tali misure, laddove ancora non previsto, dovrebbero poi essere estese anche ai titoli di proprietà intellettuale, registrati dalle imprese italiane, a livello europeo.

L'attività di monitoraggio sull'attuazione dei bandi dovrebbe comprendere non solo i titoli di PI depositati ma anche quelli effettivamente valorizzati.

Connesso al tema della valorizzazione della PI è anche quello del quadro delle agevolazioni a sostegno di investimenti in R&S: in tale contesto assumono particolare importanza strumenti come il credito R&S&I e il patent box, che deve essere rivisto in chiave semplificativa anche al fine di garantire certezza, ampia accessibilità e tempi rapidi nell'utilizzo.

Da un punto di vista fiscale, sarebbe inoltre opportuno valorizzare i titoli di PI nei bilanci aziendali quali beni immateriali, nonché rendere detraibili i costi legati alle consulenze specializzate volte ad atti preparatori e prodromici al deposito di un diritto di PI e alla creazione di un bene immateriale (ad esempio clearance e ricerche di anteriorità).

Inoltre, si ritiene opportuno incentivare l'uso della proprietà industriale da parte delle PMI in Rete, inserendo all'interno delle misure agevolative per la promozione e la valorizzazione dei titoli di PI (es. Brevetti+, Disegni+, Marchi+, *Patent box*, misure per la promozione all'estero dei marchi collettivi, Voucher 3I, ecc.) specifiche premialità per le iniziative attivate da imprese aderenti a un contratto di rete, in attuazione di strategie comuni finalizzate alla protezione, allo sfruttamento o alla tutela in funzione anti-contraffazione dei risultati dell'innovazione prodotta o gestita in forma aggregata.

In questo contesto, andrebbe anche semplificata e premiata la partecipazione di *start-up* e PMI innovative a progetti di rete finalizzati a obiettivi di trasformazione digitale e di sostenibilità nelle filiere, di sviluppo dell'innovazione, della proprietà industriale e delle tecnologie abilitanti a supporto di grandi sfide tecnologiche e produttive.

Inoltre si potrebbe disegnare un incentivo ad hoc, integrando all'agevolazione un contributo a fondo perduto per le spese di costituzione, per favorire la nascita di "Reti per la Proprietà Industriale" finalizzate a sviluppare progetti di gestione e utilizzo condiviso dei risultati dell'attività di ricerca, invenzione e innovazione realizzata in attuazione o per effetto del programma comune di rete, ad esempio mediante gestione congiunta di *patent pool*, licenze intra-rete, adozione di politiche congiunte di *branding*, di regole comuni di etichettatura, di sistemi di tracciabilità e modalità anticontraffazione di beni e servizi di filiera.

La previsione di interventi a supporto dell'uso della PI in forma aggregata andrebbe coniugata all'utilizzo di piattaforme nazionali di *open innovation* per favorire la digitalizzazione e la semplificazione dei processi collaborativi con modalità tecnologiche idonee ad assicurare la trasparenza e la certezza dei *network* imprenditoriali (reti digitali), così come la tutela e valorizzazione dei beni immateriali creati e/o gestiti congiuntamente.

Questa nuova visione garantirebbe una forte spinta all'accesso al sistema della proprietà industriale da parte delle micro e piccole imprese e delle *start-up* innovative, che al momento fanno registrare una ridotta propensione a collaborare e a proteggere i benefici dell'innovazione.

2.2 Supportare l'accesso ai servizi di consulenza specialistica

Sono condivisibili le proposte finalizzate a supportare l'accesso ai servizi di consulenza specialistica e l'estensione del voucher 3I anche alle piccole imprese, con una possibile estensione alle medie imprese e alle PMI in Rete.

2.3 Promuovere azioni per la valutazione economica dei titoli di PI

Si ritengono molto importanti le azioni per consentire alle imprese di effettuare una corretta valutazione qualitativa e quantitativa degli asset di PI di cui sono titolari, essenziale per programmare le scelte strategiche sulla PI e in generale sulla propria attività di business. Il coinvolgimento del sistema imprenditoriale insieme a quello creditizio e della ricerca è

importante non solo come garanzia dell'attendibilità di questi strumenti da parte degli operatori interessati ma anche per consentire di declinarli sulle effettive esigenze delle imprese e garantirne la piena fruibilità.

2.4 Valorizzare gli esiti della ricerca pubblica promuovendone i brevetti

Il contrasto tra la logica della brevettazione e quella della pubblicazione scientifica si traduce in una difficoltà – spesso impossibilità - di collaborazione tra università e impresa. Occorre perciò trovare un punto di equilibrio tra la diffusione dei risultati, l'incentivazione delle pubblicazioni scientifiche, la tutela del know-how e il ricorso alla protezione brevettuale per i risultati della ricerca, anche al fine di aumentare la collaborazione tra il sistema pubblico e quello privato di ricerca.

Gli scienziati e i ricercatori sono troppo orientati alla pubblicazione delle loro ricerche, perché è così che il sistema universitario valuta positivamente i percorsi di carriera. Sul progetto che è stato divulgato le aziende non possono più investire e quindi l'idea, anche se di valore, non raggiungerà il mercato e quindi non avrà ricadute positive in termini di occupazione e PIL.

A tal riguardo, come incentivo per evitare che il progetto venga divulgato e per permettere ai ricercatori di proseguire la carriera accademica con risultati efficaci, potrebbe ipotizzarsi una valorizzazione dei brevetti nel percorso universitario.

Il brevetto rimane lo strumento tipico attraverso il quale è possibile proteggere e commercializzare la conoscenza tecnologica.

La qualità della ricerca si misura anche sulla capacità di valorizzarla, promuovendo la cultura dell'applicazione del risultato e della conseguente protezione della proprietà intellettuale, passaggio obbligato per gestire una "catena del valore" e punto cardine dei processi di trasferimento tecnologico, determinanti per il progresso della conoscenza e dell'innovazione.

Spesso le aziende si trovano di fronte a contratti di ricerca con università o centri di ricerca pagati interamente dalle aziende che prevedono che i risultati siano non solo del committente ma anche di chi svolge la ricerca. L'interesse dell'azienda è l'applicazione concreta del risultato della ricerca in processi, prodotti e servizi innovativi mentre quello dell'università o centro di ricerca è di essere riconosciuto autore dell'invenzione. Si tratta di un ambito sul quale occorre trovare i giusti equilibri tra esigenze contrapposte.

A tal riguardo si riportano di seguito alcune proposte di intervento:

- chiarire che la brevettazione, l'applicazione concreta dei risultati della ricerca, la collaborazione con il sistema produttivo, il supporto agli spin off e start up, è parte integrante obbligatoria e non facoltativa della missione istituzionale del sistema pubblico di ricerca – c.d. Terza missione;
- facilitare il trasferimento delle nuove tecnologie dalle Università e EPR a chi le deve valorizzare nel sistema produttivo;

- definire linee guida congiunte università-industria e “contratti tipo” per la regolamentazione e gestione dei risultati della ricerca e degli IPRs nelle diverse forme di collaborazione tra il settore pubblico e privato;
- prevedere disincentivi ai ricercatori per evitare che pubblichino il loro know-how prima che venga depositata una domanda di brevetto e, contestualmente, si potrebbero fare delle proposte per valorizzare adeguatamente i brevetti nella valutazione dei ricercatori, ad esempio, per l’abilitazione scientifica nazionale o nei concorsi per ruoli accademici. A tal riguardo si richiama l’esempio della legislazione degli USA che con il Bayh–Dole Act or Patent and Trademark Law Amendments Act (Pub. L. 96-517, December 12, 1980) ha incentivato la commercializzazione dei brevetti universitari prevedendo, tra le altre cose, premialità ad hoc per i ricercatori che traducano in business il know-how e le invenzioni protette con brevetto.
- promuovere la costituzione di Comitati tecnico-scientifici nelle università e enti pubblici di ricerca, con la partecipazione di associazioni imprenditoriali, che valutino l’opportunità economica e industriale di pubblicare i risultati della ricerca o garantirne la segretezza ai fini della valorizzazione economica del know-how e della successiva brevettazione;
- definire una modalità uniforme sull’intero territorio nazionale relativa alla titolarità dei brevetti tra università, enti pubblici di ricerca, inventori dipendenti e imprese, al fine di facilitare la gestione di questi titoli e la collaborazione pubblico-privata. Per facilitare la gestione dei brevetti nei rapporti tra università e imprese si dovrebbe intervenire sulla disciplina contenuta nell’art. 65 del Codice della proprietà industriale e al contempo procedere a semplificare, velocizzare, uniformare i processi interni per le decisioni in merito alla registrazione, gestione e valorizzazione dei beni immateriali.
- inserire chiaramente nei regolamenti degli atenei la regolazione della proprietà intellettuale e promuovere, al contempo, un processo di armonizzazione di questa regolazione tra tutte le università: la frammentazione delle regole sulla gestione della PI fra i diversi atenei rende difficile la collaborazione con le imprese, che si trovano ogni volta ad affrontare situazioni diverse al momento della stipula dell’accordo;
- per dare trasparenza ai brevetti, come già avviene presso alcune Università e EPR, è importante che ci sia una procedura “rapida” di trasparenza pubblica;
- rafforzare le competenze nella valorizzazione economica e industriale dei risultati della ricerca (brevetti) con corsi di formazione, collaborazione con manager esperti, messa in rete nel network degli UTT di queste competenze.

Per implementare tali misure si propone di istituire un tavolo permanente tra Università, Enti pubblici di ricerca, poli scientifici e tecnologici e associazioni di imprese sui temi della PI.

2.5 Rafforzare le reti territoriali di assistenza alle imprese

È condivisibile la proposta del Governo di rafforzare la collaborazione tra gli Uffici Brevetti e Marchi delle Camere di Commercio, i Patent Library e i Patent Information Point, al fine di rendere più efficace e capillare l’attività di formazione e informazione sulla PI destinata alle imprese. A tal riguardo si sostiene l’impegno del Ministero ad investire nella formazione degli

IP Manager, figura professionale che può svolgere una funzione centrale sia nel sistema privato che in quello pubblico e nello sviluppo della loro collaborazione.

Si propone di valorizzare anche il potenziale contributo delle associazioni d'impresa: Confindustria è da sempre fortemente impegnata a diffondere nel Paese e nelle imprese la cultura della tutela e valorizzazione delle proprietà intellettuale e a contribuire all'introduzione di misure a supporto degli investimenti innovativi nel paese.

Il supporto all'accesso ai servizi di consulenza specialistica in PI potrebbe essere esteso anche agli enti territoriali, cui è concessa la possibilità di utilizzare i marchi come strumento per valorizzare il territorio, (cfr. artt. 8, 11 e 19 CPI) attraverso la concessione di licenze, specialmente per l'impiego in operazioni di *co-branding* con le imprese industriali di eccellenza del territorio.

3 Facilitare l'accesso ai brevetti e la loro conoscenza

3.1 Gestire l'accesso alla proprietà intellettuale in situazioni di crisi

Come già evidenziato, le misure di promozione e tutela della PI sono una chiave essenziale per orientare la strategia industriale del paese. Grazie a un quadro normativo in grado di proteggere e valorizzare correttamente i brevetti, l'industria biofarmaceutica italiana ha potuto compiere importanti investimenti nel settore e affermarsi come leader a livello globale.

Per questo riteniamo utile riportare anche in questa sede la posizione di Confindustria sul dibattito internazionale in materia di licenze obbligatorie sui vaccini Anti-Covid 19.

Tale dibattito rischia di distogliere l'attenzione dalla questione chiave relativa all'individuazione e attuazione delle strategie necessarie a garantire disponibilità e accesso a vaccini e terapie attualmente in fase di sviluppo.

Confindustria condivide l'esigenza di incrementare, a livello globale, la produzione di vaccini e terapie anti-Covid-19, ma a tal fine è necessario in primo luogo procedere a un'attenta programmazione della produzione, sulla base dei fabbisogni attuali e futuri, a livello globale, europeo e nazionale; in secondo luogo, definire una strategia che consenta alle imprese coinvolte di adeguare i processi industriali con l'adozione di competenze e macchinari altamente specializzati prevenendo sia la semplificazione delle procedure amministrative che regolamentano il sistema produttivo dei farmaci e biomedicali sia la predisposizione di adeguati strumenti di sostegno pubblico, anche utilizzando le opportunità previste dal Temporary Framework sugli aiuti di Stato.

In questo contesto, non è dunque opportuno ricorrere alle licenze obbligatorie, previste nell'articolo 31 dell'Accordo TRIPS e nell'articolo 70 del Codice della proprietà industriale (Dlgs. 30/2005), perché il fabbisogno può e deve essere soddisfatto soprattutto attraverso accordi commerciali tra le imprese "terze" con quelle titolari dei brevetti e degli altri diritti di proprietà intellettuale sui vaccini e terapie Anti-Covid-19.

In altre parole, le licenze obbligatorie non sono la soluzione più efficace per centrare l'obiettivo e neppure a contemperare in modo adeguato i diversi interessi in gioco.

Per ampliare la capacità di produzione locale, gli sviluppatori di vaccini approvati andrebbero incoraggiati a stipulare accordi per garantire la produzione di vaccini e terapie sicuri ed efficaci. Questi accordi dovrebbero includere processi di trasferimento di tecnologia con licenziatari o produttori conto terzi accuratamente selezionati.

La strada da intraprendere è quella di una crescente partnership per attrarre sempre nuovi investimenti, perseguire il trasferimento tecnologico e porre le basi di un polo di ricerca per farmaci e vaccini pubblico-privato che consenta all'Italia e all'Europa di dare un contributo ancora più forte alla produzione di vaccini e sostenere la distribuzione nei Paesi a basso e medio reddito.

3.2 Mettere a disposizione le informazioni brevettuali

Sono generalmente condivisibili le proposte volte a rendere pubblico il patrimonio informativo dell'UIBM per consentire una visione chiara e organizzata sullo stato della tecnica, il suo progresso nel settore privato e pubblico e definire, anche su questi dati, policy di politica industriale mirate.

4 Garantire un rispetto più rigoroso della proprietà industriale

Il mercato del falso continua a rappresentare una grave minaccia per le imprese.

Il "Made in Italy" considerato in tutte le sue estensioni settoriali rappresenta un benchmark mondiale di sicurezza, sostenibilità, funzionalità, durevolezza, affidabilità che viene apprezzato sempre più nel mondo. L'eccellenza del Made in Italy, infatti, è solo parzialmente visibile nel prodotto finito, dietro le nostre produzioni, vi sono assolute eccellenze che riguardano i processi e le soluzioni industriali, i materiali e le tecnologie. Non a caso siamo copiati, contraffatti ed evocati come nessun altro e nelle classifiche internazionali in tema di contraffazione il nostro paese risulta tra i più colpiti; ciò dipende dal fatto che l'industria italiana ha prodotto negli anni brand prestigiosi e riconosciuti che godono di fama internazionale ma che, per le stesse ragioni, sono molto vulnerabili ai fenomeni contraffattivi.

Confindustria è impegnata nel contrastare tali fenomeni, promuovendo iniziative di sensibilizzazione sul territorio insieme alle Associazioni, contribuendo al lavoro delle istituzioni, attraverso analisi, eventi pubblici, audizioni parlamentari; tuttavia, a fronte delle dimensioni globali e della complessità che ha assunto il fenomeno, non si può prescindere da una più decisa azione delle Istituzioni: l'azione del privato può essere complementare, ma non risolutiva, né realmente determinante.

4.1 Approfondire la conoscenza del mercato del falso

È assolutamente apprezzabile l'intenzione del Ministero di proseguire nell'attività di aggiornamento degli studi e degli approfondimenti sul mercato del falso, che sono strumenti imprescindibili per comprendere la pervasività e la dimensione dell'illegalità e definire strategie mirate e efficaci alla lotta alla contraffazione.

4.2 Aggiornare la normativa per il contrasto alla contraffazione

È condivisibile la proposta intervenire sulla normativa sulla contraffazione, attraverso una razionalizzazione ed armonizzazione di alcuni aspetti della regolamentazione nazionale con gli orientamenti comunitari. È importante rendere il corpus normativo più efficace e in grado di rispondere alle sfide poste dalla diffusione delle violazioni dei DPI anche online.

A tal fine è centrale la funzione di coordinamento del CNALCIS perché la lotta alla contraffazione non può prescindere da una strategia trasversale che impegni tutte le istituzioni, forze dell'ordine e stakeholders coinvolti. Il ruolo di Confindustria nel CNALCIS è sempre stato e continuerà ad essere di stimolo e proposta, di concerto con le Associazioni del sistema. Anche in forza di una costante e proattiva partecipazione ai lavori, abbiamo constatato come tale organismo rappresenti un importante centro di raccordo tra pubblico e privato per la materia, la cui efficacia dipende in larga misura dalla capacità, a valle del coordinamento strategico e teorico, di dare attuazione alle misure ed alle azioni identificate in consultazione con i suoi membri.

Pertanto, appare condivisibile la proposta di estendere a 4 anni la durata del mandato, con l'obiettivo di accordare maggiore progettualità e più ampio respiro alle attività.

Inoltre, considerato che il fenomeno contraffattivo ha molti elementi in comune con quello della pirateria, soprattutto nel mondo online, è auspicabile un'estensione dell'attività del CNALCIS anche alle misure e azioni per contrastare la pirateria e promuovere la cultura del copyright, in stretta collaborazione con il MIC. Ciò andrebbe a valorizzare sia il ruolo di coordinamento del Consiglio e sia la partecipazione del Ministero al coordinamento istituzionale sul Digital Service Act, il cui ambito di applicazione comprende sia i beni che i contenuti diffusi online.

Con riferimento alla possibilità di riutilizzare i beni contraffatti confiscati occorre agire con cautela: i prodotti contraffatti sono spesso pericolosi per la salute e sono quindi inutilizzabili ab origine; altrettanto spesso il marchio o il design è indissolubilmente legato al prodotto o si identifica con lo stesso bene contraffatto. In questi casi è impossibile rimuovere il logo dal prodotto o rimaneggiarlo senza comprometterne la funzionalità. Per evitare il rischio che i prodotti contraffatti ritornino in circolo e in pari tempo ridurre i costi di conservazione, è opportuno riprendere la proposta fatta a suo tempo dal CNAC di introdurre nel processo penale un incidente probatorio *ad hoc*, che consenta di distruggere tutte le merci sequestrate tranne i campioni, quando il profilo oggettivo della contraffazione è indiscutibile.

Sono invece auspicabili procedure giudiziali più snelle, nel rispetto rigoroso della proprietà industriale ed intellettuale, ad esempio facilitando l'accesso alle procedure cautelari e limitando quanto più possibile il numero di udienze per procedimenti ordinari per arrivare alla emissione della sentenza in tempi più brevi. È anche necessario intervenire sul

processo di esecuzione, che presenta rilevanti criticità, concentrando le diverse opposizioni oggi previste in un unico procedimento più snello e veloce.

4.3 Sensibilizzare l'opinione pubblica sui danni della contraffazione

L'attività di sensibilizzazione, comunicazione e informazione svolge un ruolo fondamentale poiché attraverso di essa si favorisce una divulgazione ampia e duratura dei valori di legalità e rifiuto del falso, soprattutto tra le giovani generazioni. Al riguardo, riteniamo che le iniziative di sensibilizzazione rivolte alle scuole e ai giovani rappresentino un format di valore su cui è importante continuare ad investire.

Un'ampia e costante campagna di comunicazione dovrebbe mirare a diffondere la consapevolezza dei danni provocati dalla contraffazione: l'acquisto di un prodotto contraffatto è un grave danno per l'economia del paese e la società.

Se ben strutturata, questa campagna di comunicazione potrebbe raggiungere importanti risultati, coinvolgendo anche i canali di comunicazione social, influencer, brand ambassador e i brand stessi in grado di catturare l'attenzione e sensibilizzare i più giovani sui danni provocati dal mercato del falso.

Inoltre, sarà importante continuare a lavorare sulla proposta della Commissione europea sul Digital service act che prevede alcune misure importanti che, se correttamente declinate, potrebbero dare un impulso importante alla lotta alla illegalità (cfr paragrafo 5.1).

5 Rafforzare il ruolo dell'Italia in sede comunitaria e internazionale

Le analisi sul fenomeno sono unanimi nel riconoscere che l'industria del falso rappresenta, a tutti gli effetti, un circuito economico parallelo a quello legale che comporta enormi costi economici e sociali. Per questo è necessaria un'azione decisa che richiede strategie di contrasto mirate e coordinate in primo luogo a livello istituzionale sovranazionale, europeo oltre che internazionale.

L'export è una risorsa essenziale per il nostro Paese e l'attività di accompagnamento, supporto e assistenza delle imprese all'estero e nei processi di internazionalizzazione è determinante. La collaborazione pubblico-privata ha mostrato, in questi anni, che lavorare in squadra produce dei risultati importanti, che hanno contribuito ad affermare il Made in Italy nel mondo, ed è divenuta ancora più urgente, specialmente in questo momento di crisi pandemica, che rende le imprese, soprattutto le PMI, più vulnerabili ed esposte.

Per tutelare adeguatamente il Made in Italy, assumono particolare rilevanza gli Accordi commerciali di libero scambio, negoziati dalla UE con i partner internazionali, che sono il principale strumento a disposizione delle imprese per ampliare l'accesso ai mercati esteri. Il volet riguardante la tutela della proprietà intellettuale è fondamentale per vincolare le controparti all'attuazione degli impegni sottoscritti. Tuttavia, le disposizioni di questi accordi si limitano al rispetto delle principali convenzioni internazionali ed accordi multilaterali sulla materia, ma non si estendono alla loro concreta attuazione. Così come vi è una grande

richiesta per rendere più stringenti i capitoli negoziali relativi allo sviluppo sostenibile (lavoro, ambiente), tali accordi dovrebbero strutturarsi maggiormente anche sui capitoli dedicati alla proprietà intellettuale, ed in particolare sulla contraffazione. Come sistema nazionale, abbiamo il massimo interesse a sostenere tali accordi.

È, inoltre, apprezzabile lo sforzo della UE di dotarsi di politiche e strumenti più efficaci in materia di tutela della proprietà intellettuale che include anche misure ed interventi volti a rafforzare la cooperazione tra autorità doganali e la sorveglianza del mercato. Tali strategie ed azioni rischiano di restare sulla carta se non accompagnate da una politica di effettivo enforcement ed attuazione uniforme, soprattutto con riferimento alle frontiere esterne e nelle fasi dei controlli doganali, per i quali va assicurata maggiore omogeneità fra Stati Membri. Il contrasto alla circolazione di prodotti contraffatti è, infatti, garantito dall'efficacia delle attività di prevenzione e controllo sulle merci in ingresso nella UE assicurate dalle nostre Forze dell'ordine, molto apprezzate dalle aziende, che, tuttavia, lamentano l'esistenza di "smagliature", soprattutto in corrispondenza di alcuni mercati comunitari, notoriamente localizzati nel Nord Europa, che non svolgerebbero un adeguato servizio di sorveglianza, con il risultato di compromettere l'efficacia dell'intero sistema di controllo a livello europeo.

Ma il tassello imprescindibile è la tutela all'estero dei marchi d'impresa e più in generale del considerevole patrimonio immateriale delle imprese italiane. Purtroppo, nonostante passi in avanti, i grandi mercati emergenti sono ancora lontani da un livello di tutela soddisfacente e, anche nei mercati avanzati, contraffazione e Italian Sounding limitano fortemente l'attività delle imprese.

In particolare, in alcuni paesi (Cina, Sud-est asiatico, soprattutto Vietnam e Turchia) sono particolarmente critiche sia le misure di enforcement interno (soprattutto con riferimento ai temi di trademark squatting e di negozi look alike che vendono merce contraffatta o un mix di merce contraffatta e di prodotti derivanti dal mercato parallelo), sia la crescita dei volumi di export di merce contraffatta, dovuta all'assenza dei controlli doganali e alla parcellizzazione dei beni contraffatti in piccoli pacchi.

Molto spesso, i ricorsi amministrativi contro le violazioni dei titoli di PI e pratiche di usurpazione, clonazione, registrazione fraudolenta del marchio e del logo aziendale sono lunghi e burocratizzati e le azioni giudiziarie promosse dalle imprese hanno costi molto elevati, limitando la capacità di opposizione soprattutto delle PMI.

A tale riguardo, è assolutamente cruciale l'azione ed il ruolo attivo delle istituzioni a tutela delle imprese italiane che nell'approcciare i mercati globali necessitano di supporto ed assistenza per affrontare le problematiche connesse alle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale e all'accesso alle procedure amministrative e giurisdizionali.

Nei paesi più problematici occorre rafforzare la presenza del personale italiano, qualificato in materia di PI e con una solida conoscenza del mercato specifico, (c.d. IP attachè e/o IP Help Desk): una competente rete di esperti fornirebbe un supporto alle aziende per comprendere la legislazione e le procedure locali e gli eventuali pericoli.

La pandemia da Covid-19 ha fatto emergere con urgenza la necessità di fornire a questioni globali una risposta coordinata fra governi. Pertanto, in considerazione della crescente rilevanza del tema della proprietà intellettuale e dei possibili risvolti sull'attività delle nostre imprese, risulta altrettanto cruciale il potenziamento della partecipazione e del ruolo del nostro Paese nei principali organismi internazionali che trattano la materia al fine di

condividere le misure adottate a livello nazionale e definire e promuovere azioni di policy coordinate.

Oltre che globalizzato, il mercato è sempre più digitale. Lo sviluppo del commercio online pone sfide inedite e la contraffazione, unitamente agli aspetti fiscali, tecnologici, di sicurezza e protezione dei dati, è al centro della nostra attenzione. L'e-commerce è senza dubbio un'opportunità per imprese e consumatori, tuttavia, l'ambiente virtuale si presta anche ad essere utilizzato come canale per la distribuzione e la vendita di prodotti non originali. L'industria del falso trova nel mondo online un mezzo di propagazione che rende sempre più complesse le azioni di controllo e rimozione dei contenuti illeciti. È importante dunque impegnarsi per rendere il web più sicuro per la distribuzione e per la commercializzazione dei prodotti "realmente" Made in Italy e garantire i titolari dei diritti di proprietà intellettuale (cfr paragrafo seguente).

5.1 Partecipare attivamente ai lavori in sede comunitaria

Confindustria, anche attraverso la partecipazione ai tavoli di lavoro di BusinessEurope, segue con attenzione i dossier europei relativi alla tutela della proprietà intellettuale, anche nel mondo online. In questa sede sono state recentemente approvate le posizioni dell'industria europea sul [Digital Service Act](#) e [Digital Market Act](#), dopo cinque mesi di serrati confronti per trovare un punto di equilibrio su temi molto divisivi per gli operatori coinvolti.

L'obiettivo è quello di contribuire al dibattito europeo per creare un contesto certo e trasparente, che favorisca gli investimenti, la lotta all'illegalità, in un mercato concorrenziale e in un ambiente normativo capace di adattarsi all'evoluzione tecnologica.

È importante che il Governo continui a presiedere questi temi e partecipi attivamente al processo legislativo UE mantenendo il corretto coordinamento tra le istituzioni competenti e il coinvolgimento degli stakeholder.

5.2 Supportare l'attuazione del pacchetto sul Brevetto Unitario

Come espresso nel paragrafo 1.4, l'entrata in funzione del sistema brevettuale unitario rimane una priorità per l'industria italiana. Si apprezza il lavoro del Ministero dello sviluppo economico svolto a livello nazionale e europeo per garantire la piena operatività del sistema non appena la Germania avrà ratificato l'Accordo. Si ribadisce la necessità di un'azione decisa del Governo per ottenere il consenso politico utile a assegnare all'Italia la sezione della sede centrale del TUB di Londra, in seguito alla Brexit.